



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

31 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

31 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Urbanistica - Zanoni (PD): "Inondazioni sempre più frequenti nell'ultimo secolo anche per colpa di un'urbanizzazione sfrenata. La legge sul consumo di suolo rischia di essere un'occasione sprecata"

(Arv) Venezia 30 gen. 2017 - "La legge sul consumo del suolo deve essere un'opportunità da cogliere al volo per porre rimedio a un secolo di errori. Invece, rischia di essere un'altra occasione persa visto che i principi generali, condivisibili, sono stati poi stravolti". Con una nota, il Consigliere regionale del Partito Democratico **Andrea Zanoni** prende spunto da uno studio dell'Università di Padova sull'interazione a fattori climatici, urbanizzazione e dinamiche di inondazioni in Veneto negli ultimi 100 anni (1910-2010) ed interviene così "sul testo unificato - erano tre i pdl originari - del progetto di legge relativo al contenimento del consumo di suolo, fortemente contestato dal PD".

"Le criticità sono tante e questo studio - spiega Zanoni - aiuta a far capire l'importanza di un cambio di rotta. Evidenza come la maggiore aggressività delle piene e l'accresciuto rischio di inondazioni siano il frutto delle modifiche, altamente impattanti, al territorio portate dall'uomo a cui si aggiungono processi climatici più aggressivi che aumentano, appunto, la possibilità di piene, intercalate con periodi di siccità, con effetti sempre più gravi. E l'esempio del Veneto è quanto mai calzante visto la rilevanza dell'intervento umano: il processo di bonifica che ha interessato la regione, poi il boom economico dagli anni Settanta in avanti e il massiccio processo di urbanizzazione; si è costruito sempre di più senza badare agli 'effetti collaterali' riducendo le capacità del suolo di 'poter svolgere' le proprie funzioni essenziali, compresa quella dell'assorbimento dell'acqua. E infatti oggi le inondazioni si manifestano sempre più frequentemente anche nei quartieri urbani per l'incapacità strutturale delle reti idriche di drenare in maniera efficace".

"Lo studio fa emergere come i cambiamenti climatici combinati con le trasformazioni socio economiche dell'ultimo trentennio siano entrambi fattori di causa ed effetto dell'aumento del rischio di esondazione. Per ottenere una gestione efficace e sostenibile del territorio serve un approccio integrato che comprenda, oltre all'analisi dei fenomeni climatici, una approfondita conoscenza anche delle varianti sociali ed economiche che condizionano l'uso del territorio stesso, in modo da identificare con maggior chiarezza le aree a rischio. E la Regione - conclude Zanoni - può giocare un ruolo fondamentale con gli strumenti in suo possesso. A partire, appunto, dalla legge sul contenimento di suolo, che deve avere come traguardo il consumo zero, stabilito dall'Unione Europea nel 2050. Obiettivo impossibile se dovesse passare il provvedimento come è ora, con un infinito numero di deroghe".

Acque avvelenate, indagati nove manager di Miteni

Avviso di garanzia anche all'azienda di Trissino. Sequestrata l'area vicino alla fabbrica dove la settimana scorsa sono stati trovati rifiuti industriali

VENEZIA - Inquinamento da Pfas, adesso ci sono dieci indagati. Nove sono manager e amministratori (alcuni in carica, altri ex) di Miteni, la fabbrica di Trissino, in provincia di Vicenza, ritenuta da Arpav la maggiore responsabile dell'inquinamento dell'acqua con i cosiddetti Pfas, le sostanze perfluoroalchiliche usate nel settore conciario, ma anche per rendere impermeabili i tessuti o per realizzare le pentole antiaderenti. Un decimo avviso di garanzia è indirizzato alla stessa Miteni. I reati contestati sono adulterazione delle acque e responsabilità amministrativa dell'azienda. La Procura di Vicenza ha anche posto sotto sequestro l'area in cui i tecnici ambientali di Miteni hanno ritrovato la settimana scorsa alcuni sacchi di plastica contenenti rifiuti industriali interrati a una profondità di un metro e mezzo, sepolti presumibilmente negli anni Settanta quando furono realizzati gli attuali argini del torrente dalla società Rimar (Ricerche Marzotto), poi rilevata da Miteni. L'area dove sono stati rinvenuti questi rifiuti è esterna alla fabbrica e la prima a dirsi danneggiata è stata Miteni: «Il seppellimento di rifiuti ai margini dello stabilimento, avvenuto presumibilmente negli anni Settanta,

è un potenziale danno contro la collettività, contro i lavoratori di Miteni e contro l'azienda stessa», recita la nota che l'azienda di Trissino ha diffuso ieri dando notizia degli avvisi di garanzia e in cui ricorda di aver investito negli ultimi due anni oltre 2 milioni di euro per la depurazione della falda e la ricerca di eventuali contaminanti nel sottosuolo.

è un potenziale danno contro la collettività, contro i lavoratori di Miteni e contro l'azienda stessa», recita la nota che l'azienda di Trissino ha diffuso ieri dando notizia degli avvisi di garanzia e in cui ricorda di aver investito negli ultimi due anni oltre 2 milioni di euro per la depurazione della falda e la ricerca di eventuali contaminanti nel sottosuolo.

re operativo dal 5 febbraio 2009 al 31 dicembre 2016, consigliere di amministrazione e amministratore delegato dal 24 aprile 2012 al 31 dicembre 2016), Anthony McGlynn Brian (consigliere di amministrazione dal 31 marzo 2008 ad oggi, amministratore delegato dal 31 marzo 2008 al 24 aprile 2012, presidente del Cda di Miteni dal 24 aprile 2012 ad oggi), Mario Mistrorigo (procuratore speciale Sicurezza, Ambiente e Igiene sul lavoro dall'08 settembre 1997

re operativo dal 5 febbraio 2009 al 31 dicembre 2016, consigliere di amministrazione e amministratore delegato dal 24 aprile 2012 al 31 dicembre 2016), Anthony McGlynn Brian (consigliere di amministrazione dal 31 marzo 2008 ad oggi, amministratore delegato dal 31 marzo 2008 al 24 aprile 2012, presidente del Cda di Miteni dal 24 aprile 2012 ad oggi), Mario Mistrorigo (procuratore speciale Sicurezza, Ambiente e Igiene sul lavoro dall'08 settembre 1997

tacin, dandogli dello «smemorato o solo disinformato», che «il Governo, su richiesta del ministero dell'Ambiente, ha approvato il 1 dicembre il piano operativo Ambiente che prevede investimenti per 1,6 miliardi all'interno dei quali ci sono gli 80 milioni per il Veneto, che potranno essere utilizzati per i Pfas. Il perfezionamento dell'atto avrà luogo dopo la metà di febbraio, completato l'iter formale (Ragioneria e Corte dei conti)».

(al.va.)

© riproduzione riservata



Fiumi in secca e campi arsi è allarme in attesa della pioggia

Precipitazioni crollate del 97%, canali asciutti in anticipo
Ortaggi in calo, semine a rischio. Perturbazione da giovedì

La siccità

di **Angela Pederiva**

VENEZIA Il glorioso Piave ridotto ad un rivolo che fatica ad insinuarsi in un'immensa pietraia. Un campo di broccoli trasformato in una distesa di zolle crepate dall'arsura. Il lago di Centro Cadore rinsecchito fra isolotti di roccia mai così sporgenti. Istantanee della grande siccità che sta prosciugando il Veneto, dove sostanzialmente non piove e non nevicava da due mesi, tanto che con la fine di gennaio l'Arpav ha registrato un calo delle precipitazioni pari al 97% e solo da questi giorni (ieri prime gocce) è atteso un ritorno delle perturbazioni, anche se secondo gli esperti ci vorrà ben più di un acquazzone per riequilibrare il deficit irriguo che sta allarmando gli agricoltori.

Rispetto ai 140 millimetri di pioggia mediamente rilevati fra dicembre e gennaio, quest'inverno l'Arpav ne ha misurati poco più di 10. «Un'anomalia particolarmente pesante — osserva Adriano Barbi, revisore del centro meteorologico di Teolo — tanto che febbraio sarà cruciale per delineare le problematiche di approvvigionamento. Nell'attesa possiamo dire che fra giovedì e sabato assisteremo ad un passaggio nuvoloso, che soprattutto venerdì determinerà



diffuse precipitazioni». Mai così attese come questa volta. «Non resta che affidarsi alla provvidenza — confida Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova — per cercare di recuperare lo svantaggio con cui iniziamo l'annata agraria. Soprattutto nella Bassa le aziende che coltivano radicchi, cavoli e verze stanno andando in difficoltà, a causa della minore produzione e del maggiore scarto. Problemi che, uniti alle difficoltà di fornitura dal Mezzogiorno travol-

to dalla neve, si stanno ripercuotendo sugli alti prezzi applicati ai consumatori finali. Ma siamo ancora più preoccupati per gli effetti che la prolungata siccità avrà sulle colture primaverili ed estive, perché le riserve idriche sono troppo esigue». «Dobbiamo porci in maniera importante — concorda Walter Feltrin, presidente di Coldiretti Treviso — la questione della ripartenza della stagione. Se non comincerà a piovere con regolarità, saranno dolori per i seminativi e la

Il Piave
Il fiume sacro alla patria, qui ritratto a Ponte della Priula (Treviso), è ridotto a un rivolo in una distesa di ghiaia (foto Balanza)



Miotto
Preoccupati per gli effetti sulle colture primaverili ed estive

Romano
O piove abbastanza a febbraio, o a marzo dobbiamo intervenire



Sul web
Laghi rinsecchiti e fontane chiuse: le immagini della siccità in Veneto sul nostro sito www.corriere.delveneto.it

fienagione. Il problema è che finché in montagna non nevicca, in pianura i canali non si riempiono, tanto da dover essere chiusi anzitempo».

È il caso del canale Priula, derivato dal Canale della Vittoria a Nervesa della Battaglia, messo in completa asciutta già da sabato scorso, in quanto «alimentato con una portata ridottissima a causa del progressivo ridursi della portata derivabile dal fiume Piave», come spiegano dall'omonimo consorzio di bonifica. «Abbiamo fatto raccogliere e trasferire i pesci — riferisce il presidente Giuseppe Romano — con tre settimane di anticipo sulla scadenza prevista. Non siamo in emergenza, ma la preoccupazione c'è, soprattutto in vista delle prime semine: se a febbraio non pioverà abbastanza, a marzo dovremo prendere provvedimenti, anche perché nel frattempo le temperature si saranno alzate e la richiesta di approvvigionamento sarà maggiore anche dal contesto urbano».

Intanto sul campo la situazione resta critica. «La mancata alternanza fra secco e bagnato ha bloccato la naturale evoluzione del terreno e purtroppo il bilancio idrico è totalmente negativo: se per preparare un letto di semina serve 100, è piovuto 5», spiega Ettore Menozzi Piacentini, produttore di barbabietole e mais a Selvazzano Dentro. «Come ne usciamo? Solo con nevi abbondanti in quota e rilasci importanti a valle, altrimenti a partire da giugno avremo grossi problemi anche ai vigneti», teme Narciso De Rosso, viticoltore di Prosecco a Colfosco di Susegana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUA INQUINATA. Allarme dell'assessore Bottacin dopo l'incontro con il ministro Galletti sui finanziamenti per gli interventi all'acquedotto

«Pfas, gli 80 milioni non ci sono»

«Stiamo lavorando con il ministero per far sì che quei finanziamenti arrivino davvero»

Da Roma: «Sono nel fondo di sviluppo e coesione»

Luca Florin

Emergenza Pfas: i soldi per garantire l'approvvigionamento degli acquedotti con acqua non contaminata non ci sono. Questo, quantomeno, è quello che afferma l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin. «Gli 80 milioni che erano stati dati per assegnati dal Governo qualche tempo fa, in realtà non sono ancora stati stanziati e come Regione stiamo collaborando con il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, che li aveva chiesti, per far sì che arrivino davvero».

Questo è quanto ha affermato ieri, a margine di un incontro con il titolare del dicastero romano svoltosi a Bologna sul tema smog, Bottacin. «Stiamo lavorando assieme con il ministro, con cui c'è da tempo una fitta corrispondenza sulla questione Pfas, per far sì che quei soldi si trovino davvero e quando questo accadrà, sarò il primo a chiamare i giornali per dirlo pubblicamente; ad oggi, pe-

rò, i soldi non ci sono».

Quei soldi, al pari di quelli necessari per la bonifica della discarica di Pescantina e per i lavori al collettore del Garda, erano stati oggetto di una delibera del Cipe approvata nei giorni immediatamente precedenti al referendum costituzionale del 4 dicembre.

Dopo di allora, però, secondo Bottacin non sono più stati resi disponibili. Sulle risorse il ministero, interpellato in proposito, parla di un fronte aperto. «Ci sono gli 80 milioni del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 che potranno essere utilizzati per un approvvigionamento idrico alternativo all'attuale e la programmazione di investimenti per 23 milioni sul bacino del Fratta-Gorzone (il fiume che riceve scarichi con Pfas, ndr)», spiegano a Roma.

Se Bottacin dice che ieri a Bologna del tema Pfas non si è proprio parlato - al ministero dicono che lui e Galletti si sono dati appuntamento a Roma, senza però fissare la data, per discutere dell'argo-

mento - sta di fatto che potrebbe anche essere che l'argomento torni in ballo già oggi, visto che il ministro sarà a Venezia per parlare del patto per la città lagunare.

«I contatti con il ministro sono comunque continui», ribadisce l'assessore, «anche se devo dire che mi scandalizza il fatto che si parli del problema Pfas solo in Veneto, nonostante ci siano stati sforamenti dei limiti di legge di queste sostanze anche nell'acqua di altri fiumi, come nel bacino dell'Arno e lungo tutta l'asta del Po».

«In ogni caso», conclude, «la Regione ha inviato tutti i documenti, anche quelli sui quali ci sono stati attacchi dall'opposizione, in maniera tempestiva alla magistratura competente».

Proprio sul tema delle azioni legali - in questo singolo caso siamo ancora nel campo del possibile - ieri il ministero ha reso noto: «Prima di Natale abbiamo inviato all'Ispira, l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, una richiesta di valutazione sul fatto che ci sia



Inizieranno anche a Verona le analisi sullo stato di salute dei cittadini

un danno ambientale». La questione Pfas, però, a livello nazionale è in realtà già al vaglio di un organo giudiziario specifico. Si tratta del Tribunale delle Acque pubbliche, dove il ministero si è costituito per questo inquinamento e dove ci sarà un'udienza la prossima settimana.

Intanto ieri in Regione i rappresentanti del movimento

Cinque stelle hanno affermato di avere perso la fiducia nella politica appellandosi alla magistratura, mentre la sottosegretaria all'ambiente Barbara Degani ha voluto rimarcare che gli 80 milioni per i Pfas sono reali, accusando Bottacin di rilasciare in merito dichiarazioni «erronee». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Vicentino

LE ANALISI. Le analisi sullo stato di salute della popolazione esposta all'inquinamento da Pfas sono iniziate ieri nel Vicentino, a Lonigo. Per quanto riguarda le persone che abitano nei tredici Comuni del Veronese (Veronella, Zimella, Albaredo, Cologna, Bonavigo, Minerbe, Pressana, Roveredo, Legnago, Boschi Sant'Anna, Bevilacqua, Terrazzo ed Arcole) che fanno parte della zona più a rischio la data di avvio dello screening non è ancora stata decisa. «Entro i primi giorni di febbraio ci sarà un incontro di tutte le Ulss che operano nell'area per stabilire i tempi dell'operazione», fa sapere la Sanità regionale. Nell'area veronese compresa nella zona rossa risiedono 72 mila abitanti. Gli esami, che si svolgeranno in seguito a prelievi del sangue, gratuiti e su invito, riguarderanno i residenti tra 14 e 65 anni, partendo dai più giovani. L.U.F.



ALBAREDO e BEVILACQUA. Interventi di manutenzione del consorzio Alta Pianura Veneta

Tre fiumi messi in sicurezza per prevenire gli allagamenti

I lavori hanno interessato la fossetta Feudo e gli scoli Biniega e Sarega

Luca Fiorin

Doppio intervento per difendere la Bassa dagli allagamenti. A realizzarlo ci ha pensato il consorzio di bonifica Alta pianura veneta, che ha dovuto attuare opere impreviste ad Albaredo ed Angiari. Nel territorio del Comune posto in riva all'Adige, l'ente che si occupa della gestione dei corsi d'acqua è dovuto intervenire con urgenza nei giorni scorsi lungo due fiumi per evitare danni ad abitazioni ed aziende. «In entrambi i casi», spiega il presidente del Consorzio, Silvio Parise, «è stato necessario agire con estrema urgenza per sistemare argini che erano in parte franati». «Nello scolo Biniega il nostro personale ha dovuto consolidare una sponda che era ceduta per effetto dell'erosione dell'acqua», continua.

«Un'operazione che è stata effettuata utilizzando ben 120 tonnellate di pietre, mentre lungo la Sarega un analo-

go intervento di messa in sicurezza è stato realizzato piantando dei pali». Ai due interventi di Albaredo, sempre in questi giorni si è sommata un'operazione analoga realizzata a Bevilacqua. Qui, nella fossetta Feudo, è stato eseguito un lavoro volto a consolidare un argine franato che ha reso necessario l'utilizzo di 200 tonnellate di pietrame. «Un territorio idraulicamente sicuro e pulito», sottolinea Parise, «è un territorio migliore ed è per questo che il consorzio effettua un monitoraggio costante e capillare, volto a prevenire situazioni di pericolo».

D'altronde, secondo il presidente dell'Alta pianura veneta, l'erosione dell'acqua, specie a valle, non è l'unica insidia, visto che un'altra minaccia significativa per la sicurezza idraulica sarebbe quella legata alla presenza delle nutrie. «Questi roditori ad oggi risultano essere del tutto ingestibili», rimarca Parise. «Essi creano dei veri e propri canali sotto alle sponde, e



Operai del consorzio al lavoro nella fossetta Feudo, a Bevilacqua

questo fattore le rende più deboli e più facilmente danneggiabili dal flusso idrico». La sorveglianza del territorio e dei corsi d'acqua, quindi, risulta determinante per scongiurare allagamenti anche di vasta portata. «Il territorio viene battuto a tappeto con meticolosità», conclude il

presidente, «e, nel caso degli scoli di Albaredo e Bevilacqua, non solo è stato eseguito un accurato ripristino dei tratti di argini danneggiati. Ma, proprio allo scopo di conseguire una maggiore sicurezza, si è provveduto anche alla pulizia e al risezionamento del fondo». •



ROSOLINA Il presidente di zona della Coldiretti fa il punto e spiega anche i pericoli per l'estate

Due mesi senza pioggia, problemi per il radicchio

Elisa Cacclatori

ROSOLINA

Le colture orticole sono a rischio per la siccità. Dopo oltre due mesi senza piogge, una settimana fa sono cominciati i trapianti del radicchio primaverile, la varietà precoce che sarà pronta per la raccolta a metà aprile. In queste condizioni, le piantine sotto serra nei tunnel devono essere bagnate dagli impianti di irrigazione. «In questi giorni si sta irrigando il terreno perché la terra è molto asciutta - spiega il presidente di zona della Coldiretti Antonio Beltrame - normalmente nello stesso periodo non ce ne sarebbe necessità, perché le piogge sono più che sufficienti. L'anno scorso solo gennaio è stato un mese asciutto e la condizione è tornata ben presto alla normalità. Quest'anno siamo a sperare che arrivino presto le precipitazioni necessarie».

Per far fronte a una condizione anomala, considerata la stagione, si è dovuto anticipare l'apertura irrigua a scorrimento. Si tratta di un provvedimento necessario da un lato per l'assenza delle piogge e dall'altro per il vento delle scorse settimane che ha asciugato velocemente i terreni. «Per fortuna - considera Beltrame -

l'impianto a scorrimento del Consorzio di bonifica è efficiente e capillare, ci garantisce il massimo dell'efficienza. In tal modo si potrebbe sopperire alla siccità anche d'estate, il problema è invece la salinità che si presenterà se le condizioni meteo rimarranno tali nei mesi a venire e i fiumi non potranno garantirci la portata necessaria. Siamo comunque a sperare nelle prossime ore, in cui è prevista una perturbazione che potrà tamponare il problema».

Gli orticoltori delini guardano con apprensione al periodo estivo

per il rischio di salinità nelle acque di irrigazione. «Se neanche nelle prossime settimane nevicerà in montagna - aggiunge Beltrame - il livello dei fiumi sarà basso e il rischio maggiore per le nostre zone è l'avanzare del cuneo salino. In caso di necessità le barriere antisale faranno il loro lavoro,

ma se la portata d'acqua dei fiumi sarà sotto a un certo livello, il sistema non riuscirà a portare benefici. Confidiamo in febbraio e marzo per l'approvvigionamento idrico e che arrivi la neve in montagna per poterci garantire una primavera tranquilla».

© riproduzione riservata



I FONDI PER LA BONIFICA

Scintille tra Degani e Bottacin

«Il Governo ha stanziato 80 milioni». «Esistono solo sulla carta»

VENEZIA

Il caso Pfas riaccende la polemica sul versante della copertura finanziaria all'opera di bonifica dell'area contaminata e della messa in sicurezza degli acquedotti. «A che gioco sta giocando l'assessore regionale Bottacin?», punge il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani «afferma che non ci sono fondi sui Pfas quando invece sono scritti a caratteri cubitali: ha ragione allora il governatore Zaia quando gli tira le orecchie! Comunque non mi interessa capire se è smemorato o solo disinformato, per me è importante ribadire che abbiamo fatto seguire alle parole i fatti. Il primo dicembre il Governo, su richiesta del ministero, ha approvato il piano operativo Ambiente che prevede investimenti per 1,6 miliardi inclusi gli 80 milioni per il Veneto, che potranno essere utilizzati per sanare la contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche». Quando saranno disponibili le risorse deliberate? «Presto, il perfezionamento dell'atto avrà luogo dopo la metà di febbraio, una volta completato l'iter formale presso Ragioneria e Corte dei

Conti». «Finalmente il sottosegretario dice la verità», ribatte a distanza Giampaolo Bottacin «al momento questi soldi esistono solo sulla carta e non è possibile spenderne neppure un centesimo, checché ne dicano la Degani e qualche esponente del Pd interessato più alla propaganda che alla verità. D'altronde, non più tardi di stamani, ho parlato con il ministro Galletti che mi ha confermato l'assenza di novità su questo fronte. Non appena i finanziamenti promessi saranno erogati, li investiremo senza perdere un minuto. Il resto sono soltan-

to chiacchiere da bar»; il colloquio con Gian Luca Galletti, si apprende, si è svolto a Bologna a latere del vertice tra il ministro dell'Ambiente e le regioni padane sul tema del contrasto allo smog urbano.

Sulla vicenda interviene anche il M5S, già autore di esposti e denunce, culminate - venerdì - nell'incontro di una delegazione pentastellata con il procuratore di Vicenza: «I magistrati hanno tutto il nostro appoggio, stessa fiducia anche in Arpav, senza la quale oggi non avremmo tutte le informazioni della reale situazione», affermano in una nota Jacopo Berti, Manuel Brusco e Sonia Perenzoni «il ruolo determinante della giustizia è conseguenza dell'incapacità, sperando che non si tratti di mancanza di volontà, dimostra-

ta dalla politica. Il sindaco di Trissino, il presidente della provincia di Vicenza Variati e il governatore del Veneto Zaia non sono stati in grado di fermare la fonte dell'inquinamento»; e ancora: «Da un mese chiediamo al governatore Zaia i 12 allegati alla relazione choc di Mantoan. Se in un solo allegato si parla di danni per le donne incinte e i neonati, cos'altro può esserci scritto nel resto? Chiediamo una risposta, vogliamo i documenti. Basta coperture: nonostante la Miteni sia al centro di indagini e sia la fonte dell'inquinamento da Pfas, a quanto rivela il consigliere Zanoni la Commissione tecnica regionale Ambiente ha dato l'ok ad un nuovo impianto per fornire più energia allo stabilimento. Un'iniziativa sconcertante».

